Il Bologna vince a Torino (1-0)

Una vittoria solo di Haller

Ottima partita del tedesco, che ha anche segnato la rete del successo

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Mialich, Ferretti; Danova, Ferrini, Hitchens, Spanio, Crippa.

BOLOGNA: Rado; Capra, Lorenzini; Tumburus, Janich, Franzini; Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Perani.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: al 14' del secondo tempo, Haller.

NOTE: Giornata ventilata, con sole a tratti. Terreno di gioco in ottime condizioni. Calci d'angolo 1-0 per il Torino.

Dalla nostra redazione

TORINO, 31.

I ragazzi di Bernardini erano scesi a Torino con un po' di fifa Pavinato, Fogli e Pascutti avevano dato «forfait» e non è cosa da tutti i giorni trovare su due piedi una toppa a tre firme così grosse: ma sulla sua strada il Bologna ha trovato Spanio, e allora tutto è finito in gloria. Tra i più delusi, è proprio Giacinto Ellena, che ha creduto in lui, dopo averlo saggiato in allenamento.

Però nuovamente a riposo (una partita sì e cinque no), Locatelli giù di corda, il Torino si è trovato senza mezzala e Ellena ha tirato fuori dal magazzino l'ex parmense e gli ha regalato (sarebbe meglio dire prestato) la maglia numero 10.

Un disastro! Se aggiungete a questo buco la prestazione mediocre di Ferrini e l'inefficacia degli altri attaccanti, chi per poca grinta (Danova), chi per troppa rabbia in corpo (Hitchens), avrete un quadro, sia pure sommario, del Torino di oggi.

A centro campo, si è salvato solo Ferretti, ma il buon Amilcare non poteva da solo resistere al ritmo imposto da Bulgarelli nella migliore condizione, ben appoggiato da un Franzini in netta ripresa.

La squadra granata è stata travolta e mai ha dato l'impressione di poter correggere la rotta di una barca che stava andando alla deriva. La ruggine della partita d'andata (espulsione di Hitchens per un calcio a freddo su Janich) ha sicuramente influito, e chi ci ha rimesso è stato il Torino.

Un nervosismo incomprensibile, non giustificabile, addirittura ridicolo, in ragione della posta in gioco.

E il Bologna, senza sfoderare una grande partita, ha vinto meritatamente, giocando una parte della gara al risparmio, ma in modo accorto, con una freddezza a volte esasperante, ma sicuramente nella maniera più intelligente.

Non ha vinto sul contropiede. Ha dominato la gara e, se ha solo segnato un gol, il merito è di un paio di parate eccezionali di Vieri e della traversa, incocciata in pieno da una cannonata di Nielsen, al 25' della ripresa.

Il gol segnato al 14' del secondo tempo è stato un capolavoro, una rete da manuale Perani (controllato... a distanza dall'irrequieto Scesa) raccoglieva a centro campo e stringeva verso l'area con una discesa velocissima. Prima del limite traversava, e Nielsen, con una finta perfetta (tunnel) lasciava a Haller, spostato sulla destra, tagliando fuori tutta la difesa granata. Vieri tentava l'uscita alla disperata e riusciva ancora a deviare la palla, ma il tedesco la inseguiva, aggirava l'ostacolo e insaccava nella porta sguarnita.

Un boccone prelibato per la TV tedesca, che era calata a Torino per fare una «pizza» su Haller: la mezzala, del resto, è stata fra i migliori in campo e gli operatori non hanno dunque buttato via il loro tempo...

Tentava poi il Torino di recuperare, lanciando all'assalto il «libero» Bearzot. Ma nel calcio non è sufficiente voler vincere: bisogna saper vincere. E il Torino di oggi non era in grado di bucare la porta di Rado.

Quando Marchese fischiava la fine, negli occhi degli spettatori rimanevano i fotogrammi più importanti del film della partita e la maggior parte di essi avevano i colori rossoblù.

Un Bologna che guardava in direzione dello scudetto (o almeno del terzo posto) e un Torino che pensava alla Coppa Italia? Dovrebbe essere questa la sintesi della gara odierna?

Ma la gente paga, e in campionato e in Coppa, e non si ha il diritto di prenderla in braccio.

Torniamo a bomba. Ha vinto il Bologna, che — come abbiamo detto — è stata la squadra migliore tra le due contendenti. l'11 insomma che ha saputo reagire al momento giusto all'apatia che pareva legare le gambe ed i riflessi ai 22 atleti in campo. Infatti, assistendo alla partita si è avuta a tratti l'impressione che le due squadre avessero stabilito un patto di non aggressione, tanto privi di mordente erano i giocatori, tanto poco pugnaci i due quintetti di punta se non in sporadiche circostanze. Fra granata, buona la prestazione di Mialich, che ha controllato bene Nielsen, e quella dell'azziano ma sempre valido capitan Bearzot. Fra i rossoblù, alcune incertezze le ha messe in luce il portiere Rado, mentre Capra e Lorenzini non sono stati messi molto in difficoltà dalle estreme avversarie. Janich ha controllato molto bene il pericoloso Hitchens, mentre Tumburus, che agiva sullo stesso Hitchens ed a volte nella posizione di libero, non ha demeritato. Haller però — e vale la pena ripeterlo — è stato senza dubbio il migliore dei felsinei, unitamente a Bulgarelli.

Nello Paci

L'Atalanta batte (3-1) il Lanerossi

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Roncoli; Veneri, Gardoni, Colombo; Domenghini, Da Costa, Calvanese, Mereghetti, Magistrelli.

LANEROSSI: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Tiberi, Campana

ARBITRO: Righetti.

MARCATORI: Da Costa al 16', Domenghini al 34' e Stenti al 40' del primo tempo, su rigore; Da Costa al 42' della ripresa

A colloquio coi protagonisti di Napoli-Venezia

«Gli azzurri hanno perduto un'occasione per stravincere»

NAPOLI-VENEZIA 1-0 — Il portiere veneziano Bubacco respinge un forte tiro di Mariani (Telefoto Italia-«l'Unità»)

Un'altra prova antidoping - I tentativi di salvezza dei lagunari - La felicità di Canè

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 31

Con una «zampata» di Fanello, il Napoli è riuscito ad infrangere il «catenaccio» a doppia mandata dei neroverdi lagunari. E' stata una partita scialba, che è terminata sui binari del più assoluto grigiore. Canè è stato la nota lieta della giornata. Tutti i consensi erano per lui.

— Sono proprio contento che Jarbas abbia giocato bene — ha esclamato capitano Mariani. — Con la prova odierna, il negretto ha dimostrato di non essere un brocco. Noi ne eravamo convinti; molti però non la pensavano così.

— E' soddisfatto della prova odierna? — abbiamo inoltre chiesto.

— In verità, credo di non potermi lamentare. Mi sentivo bene fisicamente; poi, tutto è diventato facile. Come sempre. Girardo è stato una colonna della difesa; ha corso in lungo e in largo per il campo, senza un attimo di tregua. Potevamo segnare 3-4 reti; ma, sa come vanno queste cose... E poi, con quel catenaccio non era facile giocare: mi creda.

L'atmosfera, negli spogliatoi azzurri è... serafica. Si scherza molto sul *doping*. Oggi ancora controllo. Ecco i nomi per il Napoli: Cuman, Gatti, Corelli, Mariani e Fraschini. Per il Venezia: Mazzia, Grossi, Ardizzon, Neri e Raffin.

Corelli oggi aveva il n. 5 sulla schiena. Temeva, alla vigilia, Raffin, ma poi ha detto che il «lupo» si è dimostrato molto più mansueto del previsto. Per conto nostro, possiamo aggiungere che avrebbero potuto anche fare a meno di invitarlo al controllo *doping*.

Tacchi è in un angolo che impreca. Non si sa verso chi. Parla argentino; i giornalisti presenti cercano di interpretare e di tradurre, ma niente da fare. Juan Carlos guarda divertito il gruppo e sorride. Infine dice: «Sono arrabbiato per il Napoli; oggi ha perso una bellissima occasione per stravincere. Invece di puntare a rete, si è giocherellato troppo a centrocampo, e quelli ne hanno approfittato». E questo lo dice proprio lui, che è il re dei ghirigori e dei perditempo!

Canè è tanto felice: gli brillano gli occhi; sa che la partita era di capitale importanza: «Credo di poter essere tranquillo; mi sono impegnato tanto; ho fatto il mio dovere». Bravo Jarbas, nessuno dice il contrario!

Mercoledì il Napoli giocherà a Marsiglia con il Beograd nella partita di ritorno per la qualificazione della Coppa delle Coppe. Partiranno: Pontel, Molino, Gatti, Girardo, Rivellino, Corelli, Mariani, Fraschini, Fanello, Tomeazzi, Ronzon, Cuman, Canè e Rosa.

Siamo poi passati degli spogliatoi del Venezia. Sembrava di stare ad un funerale: non si udiva volare una mosca; si bisbigliava quasi con timore. Quario, rivestendosi, ci tiene a dire che gli azzurri si salveranno: «Mi è piaciuto molto il negro», conclude sorridendo.

De Bellis che qualche anno fa fu in predicato per passare al Napoli afferma che il risultato non lo soddisfa appieno: «Potevamo prendere un punto. Forse se avessimo insistito di più allo scadere della ripresa, il gol l'avremmo messo a segno». Gli è stato chiesto se il Venezia andrà in B: «Non sta a me fare dei pronostici. Posso dire soltanto che abbiamo preventivato due punti per la doppia trasferta nel Sud; qui a Napoli ci è andata male; vuol dire che dovremo rifarci a Palermo».

Bubacco così descrive il gol: «Ho visto scendere Girardo; sono uscito senza vedere nulla perchè coperto; solo dopo mi è stato detto di Fanello... Mi è piaciuto Tacchi; Canè, poi, è stato una autentica sorpresa».

Ci allontaniamo. Usciamo dallo stadio col cuore più leggero.

Gianni De Chiara

A Maria Bueno il Torneo di Caracas

CARACAS, 31.

La brasiliana Maria Bueno ha vinto per il quarto anno consecutivo il singolare femminile del torneo di Caracas. Questa volta ha battuto in finale l'australiana Lesley Turner per 7-5, 8-6.

Una mediocre partita fra le «grandi deluse»

La Fiorentina acciuffa (1-1) una Roma «sciupona»

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Rimbaldo; Hamrin, Dell'Angelo, Cavicchia, Marchesi, Seminario.

ROMA: Cudicini; Fontana, Carpanesi; Pestrin, Losi, Guarnacci, Orlando, Jonsson, Manfredini, De Sisti, Menichelli.

ARBITRO: Sig. Varazzani di Parma.

MARCATORI: Al 10' del primo tempo Jonsson, al 12' del secondo tempo Cavicchia.

NOTE: Cielo coperto, giornata fredda, terreno di giuoco allentato dalla pioggia caduta nella mattina; calci d'angolo 9 a 4 per la Roma. Spettatori 20 mila circa.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 31

Anche nel confronto diretto le grandi deluse del campionato, Fiorentina e Roma, hanno chiaramente mostrato i loro limiti: il risultato è la più lampante conferma. In più c'è da aggiungere che nell'arco dei 90' sia i giallorossi che i viola solo raramente hanno offerto uno spettacolo degno del loro nome: ed è per questo, che alla fine del match, gli sportivi (pochini per la verità), hanno lasciato lo stadio del Campo di Marte delusi e scontenti.

Comunque delle due compagini, chi deve maggiormente rammaricarsi del risultato, è la Roma, la quale, pur risultando più abile e pur essendo andata in vantaggio solo dopo dieci minuti di gioco (grazie ad un bel colpo di testa di Jonsson) non è più riuscita a centrare la rete difesa da Sarti.

E ciò non perchè la difesa viola è risultata insuperabile. Anzi, la squadra di Foni, specialmente nel primo tempo, ha potuto marcare una netta superiorità tecnica.

Però il gran lavoro effettuato da De Sisti e Jonsson, sulla fascia centrale del campo, non è stato sfruttato a dovere. Manfredini, anche oggi, è mancato in pieno ad ogni aspettativa e Orlando lo ha seguito a ruota.

Inoltre c'è da tenere presente che la Roma non ha mai dato l'impressione di giocare con la animosità e la grinta che occorrono in certi casi per assicurarsi il successo. Questo si può spiegare solo col fatto che la squadra romana — come quella viola — non ha più interessi di classifica.

Ed è stata questa mancanza di convinzione che ha fatto perdere ai romani l'intera posta in palio: infatti i giallorossi hanno lasciato tempo alla Fiorentina, di organizzarsi e reagire sebbene la squadra viola fosse scesa in campo con un mediano (Marchesi) nel ruolo di interno sinistro, al posto di Seminario, che ha giocato all'ala, non avendo potuto giocare Canella.

Una formazione che potrebbe essere risultata valida in trasferta, ma non in un incontro casalingo, dove occorre attaccare in continuità. A questo grave handicap gli uomini di Valcareggi hanno supplito con una maggiore aggressività. Infatti, anche nel primo tempo, quando i giallorossi hanno dettato legge, i viola, pur commettendo degli errori di impostazione non si sono mai dati per vinti. Però la Fiorentina manca di un gioco organico, e nessuno ormai, in questa stagione, sarà in grado di darglielo. Alla Fiorentina di oggi sarebbe bastato De Sisti e Jonsson per risultare una squadra pericolosa.

Nonostante questa aggressività, la compagine gigliata nella prima parte della gara è stata alla mercè dell'avversario, il quale pur potendo contare su due ali come Orlando e Menichelli, due atleti giovani, scattanti e molto veloci, non ha saputo sfruttare questo vantaggio, avendo impostato la gara con passaggi orizzontali, anzichè verticali, che risultano più pericolosi e che non danno, il tempo all'avversario di recuperare il terreno perso.

Il primo reparto viola a cedere è stato quello difensivo, il reparto che fino ad oggi era risultato l'unico sostegno della squadra, Malatrasi, Gonfiantini, Rimbaldo, i tre mediani, molto spesso sono stati tagliati fuori dal gioco di Jonsson e di De Sisti, che solo nella ripresa sono stati marcati più assiduamente.

Non avendo la collaborazione necessaria dal pacchetto difensivo, la prima linea (un quintetto senza capo, nè coda) non è stata capace di far niente di positivo ed il gol segnato di testa da Cavicchia è scaturito da un banale errore commesso dalla retroguardia giallorossa.

Solo nella ripresa, quando i romani hanno accusato un po' di stanchezza, la Fiorentina che fino a quel momento aveva giocato sullo stesso ritmo degli avversari, riesce a farsi minacciosa. Ma tutto ciò non è valso a niente poichè la difesa giallorossa si è saputa disimpegnare con sicurezza. Detto delle squadre passiamo alla cronaca, una cronaca che si può riassumere nelle due reti.

Al 4' Jonsson fugge e centra: Malatrasi a causa del terreno viscido, scivola, manca la respinta e il pallone finisce sui piedi di Manfredini. Tiro del centravanti e parata di Sarti. Al 10' la rete della Roma. Manfredini serve Jonsson che tira: Malatrasi interviene e devia in calcio d'angolo che viene battuto da Manfredini. La palla finisce sui piedi di Menichelli che dal fondo campo centra: il pallone cade nell'area di porta viola, Jonsson, lasciato solo, salta e di testa devia la sfera in rete.

Al 17' Orlando da destra centra: Manfredini solo davanti a Sarti sbaglia in pieno il bersaglio. Al 23' De Sisti da sinistra lancia a Orlando che serve Manfredini. Il centravanti è indeciso e Sarti a tuffo salva la rete viola. Al 40' la Fiorentina reagisce: «tunnel» di Seminario a Fontana e palla centrata: Hamrin in corsa manca l'occasione.

Nella ripresa dopo quattro minuti Pestrin da distanza ravvicinata spara alle stelle: due minuti dopo Cudicini di pugno si salva, deviando sopra la traversa un gran bolide di Dell'Angelo. All'8' Manfredini serve Jonsson. Lo svedese si ferma la sfera e mentre sta per tirare (da tre metri) viene anticipato da Marchesi.

Al 12' il pareggio: Hamrin in corsa, «salta» Carpanesi, Guarnacci e centra: Cavicchia salta e di testa schiaccia in rete. Al 26' altra occasione per la Roma: Menichelli semina quattro avversari e lancia a Jonsson. Lo svedese ormai allo stremo delle forze non riesce a tirare in rete e Gonfiantini può liberare.

Loris Ciullini

Risultato bianco

Il Palermo impatta col Genoa

Imperforabile il muro dei rossoblu: Inutili tutti gli attacchi

PALERMO: Bandoni; Giorgi, Calvani; Maggioni, Ramusani, Sereni; De Robertis, Malavasi, Fernando, Borjesson, Volpi.

GENOA: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Rivara, Colombo, Baveni; Meroni, Almir, Firmani, Pantaleoni, Germano.

ARBITRO: Sbardella di Roma

NOTE: Giornata incerta e ventosa. Terreno leggermente viscido per la pioggia caduta in mattinata e, a tratti, durante il secondo tempo. Leggeri infortuni a Malavasi, De Robertis, Sereni e Bruno. Spettatori mille. Angoli 2-1 per il Palermo (2-1)

PALERMO, 31.

Partita decisamente mediocre sul piano tecnico, ma non tanto per demerito del Palermo, quanto per l'esigenza del Genoa di lasciare imbattuto il terreno della Favorita. I rossoblu sono riusciti pienamente nel loro intento, ma per farlo hanno dovuto rinunciare a priori a difendere le loro possibilità offensive, visto che dagli iniziali tre uomini (Firmani, Meroni e Germano), con il passare dei minuti in avanti si è venuto a trovare il solo Firmani, che, peraltro, è stato sprecato in un non gioco a centro campo che aveva il solo scopo di far perdere del tempo.

Il Genoa può dunque anche essere giustificato per la prova assolutamente negativa sul piano tecnico, anche se apprezzabile dal lato agonistico: ma questa sua tatttica rinunciataria ha fatto perdere di tono alla partita, che ha visto per almeno 80 minuti l'incontrastata superiorità di un Palermo come sempre forte alle spalle, abbastanza in palla a centro campo e sufficientemente vivace, ma privo di incisività in avanti.

Un Palermo, insomma, in buona salute, volenteroso, che ha messo in mostra un apprezzabile gioco di squadra, ma che ha trovato una certa difficoltà in fase conclusiva. La colpa non è soltanto degli attaccanti rosanero, notevolmente a disagio in un'area di rigore superraffollata, ma anche del vento e del terreno, che non hanno permesso un buon controllo di palla. Tutti questi fattori messi insieme hanno portato allo zero a zero, che è risultato in un certo senso giusto, per quanto con un pizzico di fortuna il Palermo avrebbe pouto realizzare non una, ma due o tre reti. La squadra di Montez, oltre ad un gran volume di gioco, è infatti riuscita a creare anche qualche azione di un certo rilievo. Al 33' del primo tempo, per esempio, una bellissima azione Volpi, Fernando, Borjesson ha messo il terzino Calvani, spintosi frequentemente in avanti, in buona posizione per il tiro: e Calvani ha colpito bene al volo di sinistro, ma la palla, dopo avere attraversato tutta la luce della porta, si è perduta sul fondo, sfiorando il palo.

Nella ripresa, dopo un doppio tentativo di Fernando, che prima si vedeva respingere un forte tiro da De Robertis e sulla ribattuta calciava alto, il Palermo ha corso l'unico pericolo al 5', quando un malinteso della difesa permetteva ad Almir di precedere Bandoni in uscita, scavalcandolo con un pallonetto. La sfera, però, si perdeva oltre la traversa. L'altra grande occasione del Palermo si è verificata al 34' della ripresa, con un gran tiro di De Robertis, su passaggio di Malavasi, che Da Pozzo, con molto intuito, riusciva a fermare a mani aperte.

Al 42', infine, una lunga discesa di Fernando sembrava dovesse concludersi in gol, ma il brasiliano, dopo avere superato due avversari al limite dell'area, era affrontato da Bruno e Baveni e cadeva a terra. I rosanero reclamavano il rigore, ma Sbardella concedeva la punizione al Genoa per presunta simulazione di fallo.

In sostanza, una partita che ha fatto vedere poco di buono. Le cose migliori sono venute dal Palermo, specie per merito del quadrilatero, con un Borjesson, però, in ombra. Ma anche Fongaro, Da Pozzo e Pantaleoni, non hanno demeritato.

Secco il risultato (4-1)

Tutto facile per il Modena col Catania

MODENA: Gaspari; Barucco, Garzena; Ottani, Aguzzoli, Goldoni; Tinazzi, Bettini, Bruells, Pagliari.

CATANIA: Vavassori, Giavara, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Prenna, Szymaniak, Petroni, Biagini, Caceffo.

ARBITRO: Adami di Roma.

MARCATORI: Nel 1. tempo al 10' Bruells, al 36' Pagliari; nella ripresa, al 7' e al 17' Conti, al 45' Petroni.

MODENA, 31

Pur battendosi con molta generosità, il Catania è stato travolto dal Modena, meglio impostato tatticamente e molto più abile nello sfruttare le azioni in contropiede.

La partita ha visto subito il Catania proiettarsi all'attacco per raggiungere e impegnare Gaspari. Ma, al 10', il Modena è passato in vantaggio con una irresistibile azione di contropiede. Bettini ha ricevuto la palla a metà campo, ha saltato Corsi e Bicchierari e ha subito effettuato un preciso centro, sul quale s'è avventato Bruells, che è finito in rete con la palla. Gli ospiti hanno poi cercato di replicare, ma le loro trame troppo elaborate sono state contenute con ordine. La seconda rete modenese è venuta al 36'.

Nella ripresa, la partita non ha cambiato fisionomia e i siciliani si sono fatti più aggressivi. Tuttavia il Modena, partendo da lontano, ha sorpreso la sua difesa. Al 7', una fuga di Bettini e un perfetto lancio a Conti che, da posizione impossibile, ha battuto Vavassori. Al 17', è di scena Tinazzi. Ancora una lunga fuga, che i difensori catanesi non sanno arrestare, e la mezz'ala modenese, giunta in area finge di centrare e poi converge a rete: Giavara, però, lo falcia prima del tiro. Rigore indiscutibile, che Conti trasforma alla sinistra di Vavassori.

La rete della bandiera del Catania è stata segnata al volo da Petroni.

Szymaniak è stato uno dei migliori calciatori in campo: ma non è bastato...

Pareggio a Ferrara (1-1)

Spal-Mantova: tutto a metà punti compresi

SPAL: Bruschini; Olivieri, Bozzao; Gori, Muccini, Riva; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Michelli, Novelli.

MANTOVA: Negri; Morgarti, Canclan; Tarabbia, Pini, Castellazzi; Simoni, Sormani, Geiger, Giagnoni, Mazzero.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: nel primo tempo, al 24' Massei su rigore; nella ripresa, al 5' Sormani.

FERRARA, 31

Spal e Mantova hanno prevalso un tempo per parte, segnando una rete ciascuno. La divisione della posta è apparsa quindi la più logica risoluzione di una gara che, contrariamente alle previsioni della vigilia, è apparsa combattuta e a tratti avvincente.

Il calcio di avvio è del Mantova, ma la prima azione pericolosa è della Spal, che subito al primo minuto di gioco si fa viva in area mantovana con un Dell'Omodarme scatenato. L'ala, dopo aver battuto 4 difensori, spara a rete, fallendo di un soffio il bersaglio.

Dopo qualche affondo della Spal rimasto senza esito, controbilanciato da alcuni contropiedi dei virgiliani, le due squadre si fanno leggermente più guardinghe e il gioco appare più equilibrato. Allo scadere dei venti minuti di gioco, alcune belle azioni manovrate di Massei, Bui e Dell'Omodarme portano una seria minaccia alla rete difesa da Negri, preludendo al goal. Goal che viene su rigore al 24'.

Sulle ali dell'entusiasmo, la Spal continua a premere e mette in difficoltà il Mantova, che pare disunirsi. Al 39', su calcio d'angolo battuto da Dell'Omodarme, Bui, di testa, indirizza in rete e Negri è bravo ad alzare la palla sopra la traversa. Verso lo scadere del tempo però, il Mantova dà segni di riscossa e si fa vivo al 40' con Simoni, che fallisce di poco il bersaglio.

Nella ripresa il Mantova accelera i tempi e la Spal va a rotoli: Gori vagola per il campo senza posizione, sbagliando numerosi interventi. Bruschini colleziona papere su papere. Micheli non risulta attento. Bui e Novelli, molto provati, non hanno più la lucidità del primo tempo, provocando anche il progressivo spegnimento di Dell'Omodarme. I soli Massei e Olivieri continuano ad imporsi. Al 5', il gol del pareggio mantovano: su calcio di punizione di prima dal limite dell'area, Sormani evita facilmente con un pallone ad effetto la barriera spallina, spiazzatissima ed insacca.

I «cadetti» transalpini battuti a Nantes (1-0)

Per i francesi la velocità ha fatto vincere l'Italia

PARIGI, 31

Commentando la vittoriosa partita dell'Italia B contro la Francia B (0-1 a Nantes), il Journal du dimanche, *unico giornale pubblicato la domenica a Parigi, afferma che «il ritmo rapido imposto sin dall'inizio dagli italiani ha dato alla partita di Nantes un aspetto vivo e animato».*

L'inviato speciale del giornale, Alain Bernard, scrive peraltro: «Non si può dedurre, dalla partita di ieri sera, che la serie "B" italiana sia migliore della seconda divisione francese. No, in verità le due squadre sono molto vicine l'una all'altra.

«Gli italiani — prosegue lo inviato del Journal du dimanche *— hanno avuto una partenza fulminea. Durante il primo quarto d'ora si sono viste soltanto le maglie rosse. La difesa francese ha conosciuto molti momenti difficili.*

«La pressione italiana è durata 15-20 minuti, nel corso dei quali i francesi hanno accumulato i passaggi all'avversario. Si deve dire che uno scroscio di pioggia, caduto al momento dell'inizio della partita, aveva reso il terreno abbastanza slittante. Ma esso lo era per tutti».

L'inviato del giornale parigino non esprime alcun giudizio sulle singole prestazioni dei giocatori italiani. Per quanto riguarda i francesi, egli si limita a constatare che il giovane Blanchet, Baule e Bertrand sono stati i migliori: «I francesi, nel secondo tempo — egli aggiunge — hanno avuto qualche occasione di segnare, ma non hanno saputo approfittare.

«La rete italiana, conclude l'inviato francese, è stata segnata su un'azione che sembrava anodina, e il pallone è scivolato dalle mani di Eon.

Concorso

l'Unità sport

1

è la risposta valida per il 23° Concorso settimanale a premi che poneva la domanda: Quanti goal verranno segnati dai Lanerossi nel prossimo turno di serie «A»?

Fra tutti coloro che hanno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati:

1) una fonovaligia
2) una radio a transistor
3) un macinacaffè-frullatore elettrico